

I Somoza, gli Stati Uniti, i partiti e la guerriglia sandinista

Nicaragua: radiografia della rivolta

La particolarità della dittatura: una famiglia che domina economia e Stato - L'assassinio di Chamorro e la collaborazione tra Managua e Washington - La borghesia anti-Somoza - Come i guerriglieri «accumularono forze in silenzio»



Proclamata la legge marziale

MANAGUA — Dal bunker dove si trova rinchiuso insieme ai suoi ministri, il dittatore Somoza ha proclamato la legge marziale e lo stato d'assedio in tutto il Nicaragua. In base al decreto, tutto il territorio del paese è stato dichiarato «zona di guerra», e l'esercito è autorizzato a compiere perquisizioni, arrestare senza mandato e detenere per una durata di tempo illimitata qualunque persona, e spazzare contro qualsiasi automezio senza preavviso.

Intanto, l'arcivescovo di Managua, Miguel Obando y Bravo, che agì da mediatore tra i guerriglieri e il governo durante l'andamento del processo di pace, è stato costretto a rifugiarsi in Costa Rica, dove ha chiesto asilo politico. L'arcivescovo aveva recentemente chiesto apertamente le dimissioni del dittatore Somoza, unica via per riportare la pace nel paese sconvolto dalla guerra civile.

Eden Pastora (il «comandante Zero») ha denunciato il regime di Somoza che annuncia la sua morte in combattimento. Parlando da una stazione radio «in una località imprecisata del Nicaragua», il dirigente sandinista ha dichiarato: «Non solo sono vivo, ma prendo parte alla lotta finale per il rovesciamento di Somoza. Certo che egli cadrà presto. Ma occorre fare attenzione, perché quando la litigiosa sta morendo diventa molto pericolosa».

Nella foto: una via della cittadina di Masaya, devastata dai combattimenti dei giorni scorsi.

Gli avvenimenti in Nicaragua pongono, prima di altri, due interrogativi: perché Somoza riesce a resistere? Quali caratteristiche danno una così prolungata capacità offensiva al movimento guerrigliero? Infatti fino a qualche mese fa pochi avrebbero scommesso su un uomo come Somoza se sottoposto a un duplice attacco come quello cui assistiamo: una gran parte della società civile e degli insorti armati. Così pure pochi avrebbero saputo prevedere l'ampiezza (e le radici) del Fronte che si richiama al leggendario guerrigliero Sandino che negli anni ventisei si batté in USA che occuparono il suo paese. Abbiamo raccolto quei dati ed elementi di giudizio che possono aiutare a dare una risposta ai due interrogativi.

IL POTERE DEI SOMOZA — Si tratta di una famiglia che, con successioni simili a quelle di una monarchia ereditaria, domina il paese da quasi mezzo secolo disponendo di un potere economico gigantesco (in rapporto alle dimensioni del Nicaragua). In certo modo si è di fronte a una corporazione che occupa ad un tempo lo Stato e l'economia del paese. Per questi due motivi, a un tempo, soffoca e fa parte della realtà nazionale. Soffocante perché non lascia spazio agli altri né nelle industrie e commerci né nella politica; partecipante perché il suo potere politico non è di rappresentanza e difesa di interessi economici e sociali altrui, ma è parte di un sistema di dominio in cui affari economici e di Stato si mescolano rispondendo, in un caso e nell'altro, alla famiglia Somoza.

L'arrivo di Carter rappresentò un elemento di instabilità per la famiglia Somoza. Pedro Joaquín Chamorro, il dirigente liberaldemocratico, molto popolare, che era divenuto l'antagonista di Somoza, veniva indicato come il candidato preferito dalla Casa Bianca per il doposdomani. Uscito Chamorro e precipitata la situazione verso una crisi di ampiezza crescente, il governo di Washington è re-

stato al lato dei Somoza criticandoli per le «violazioni dei diritti umani». Recentemente il portavoce del Dipartimento di Stato ha ricevuto «tutte le parti» a una trattativa per una soluzione pacifica e democratica. Come dire che Somoza e il suo potere dittatoriale hanno la stessa legittimità democratica dell'opposizione.

L'OPPOSIZIONE — Il mese scorso l'Istituto nazionale per lo sviluppo, un'entità che raccoglie circa settanta aziende e che rappresenta la «testa» della protesta dei ceti borghesi non somozisti, afferrò in un suo comunicato la permanenza di Somoza a guida del paese verso approdi estremistici non desiderabili e contribuiva alla distruzione economica del Nicaragua. C'è una borghesia che non vuole più i monopoli e privilegi dei Somoza, che auspica un regime liberaldemocratico e teme il significato politico futuro della forza guerrigliera e della rivolta delle masse povere (non si dimentichi che solo il cinque per cento della popolazione di Managua, la capitale, dispone di un reddito pro capite di 500 dollari annui, mentre il 60 per cento della popolazione rurale è al di sotto dell'alimentazione minima). Senza dubbio la grande maggioranza del paese si ritrovava nell'azione di denuncia e critica di Chamorro. La sua uccisione ha eliminato l'unico leader riconosciuto e ha radicalizzato lo scontro facendo diventare molto difficili o impossibili le mediazioni. Nell'immediato, la radicalizzazione favorisce i Somoza contro il settore democratico della borghesia nicaraguense che si vede obbligata a scegliere tra lo statu quo e il Fronte guerrigliero.

IL FRONTE DEI GUERRIGLIERI SANDINISTI — E' stato fondato nel 1961. Nel 1967 la guerriglia subisce due sconfitte militari da parte della Guardia nazionale. Allora anche il Fronte sandinista sembrò seguire il destino degli altri «fucili di guerriglia» in America latina. Ma in questi anni i sandinisti hanno seguito la tattica della «accumulazione di forze in silenzio». Meno un'impresa di resistenza nel '74 i sandinisti sembrano scomparsi. Nei fatti lavoravano alla creazione di organismi nelle associazioni di masse, nei luoghi dell'attività del paese, denominati «intermedi», «cordoni ombelicali tra l'organizzazione e il popolo». Con il rapido evolversi della crisi cominciata con l'assassinio di Chamorro, il Fronte interviene con il suo potere di fuoco e la sua capacità di mobilitazione convergendo oggettivamente con l'opposizione dei partiti anti-Somoza. La sua funzione cresce rapidamente e negli ultimi giorni diventa dominante anche se accanto all'offensiva guerrigliera è sempre in corso lo sciopero generale di lavoratori e imprenditori voluto dal più citato Istituto nazionale per lo sviluppo. Obiettivo immediato del Fronte sandinista è impedire soluzioni «somoziste senza Somoza». Obiettivo più a lungo termine è una «rivoluzione» che immedesima soluzioni della borghesia in complicità con gli Stati Uniti.

Yeh Chien-ying, presidente dell'Assemblea nazionale del popolo cinese, ne quale si afferma la speranza di poter sviluppare ulteriormente le relazioni tra i due paesi. Contemporaneamente, al ricevimento all'ambasciata cubana a Pechino partecipavano una dozzina di ministri e vice-ministri cinesi, cosa mai avvenuta prima e quindi, significativa.

emigrazione

Provenienti da numerosi Paesi d'Europa

Gli emigrati a Genova alla festa dell'«Unità»

Domenica mattina all'Auditorium il dibattito con i compagni Birardi, Giuliano Pajetta e parlamentari comunisti

Settembre è l'appuntamento classico per la Festa nazionale dell'Unità, la prima si è svolta nella mattinata di domenica 10, ed è l'assemblea dei segretari sezione comunisti ad un dibattito concluso dal compagno Corvetti dal tema «La sezione comunista centro la vita democratica e delle lotte dei lavoratori». Ad essere venuto il confronto con la presenza e delle esperienze di lavoro dei compagni Di Donato, Federici, Palladino, saggi e rispettivamente delle sezioni del PCI di Scalfaris (Zurigo), Verrier (Ginevra) e Rheinfeiden (Basilea).

Le iniziative per dare all'estero un'immagine reale del nostro Paese

Una profonda riforma degli Istituti di cultura

I profondi mutamenti intervenuti negli ultimi anni nella società italiana nei vari aspetti della vita politica, economica, sociale e culturale, hanno rivelato un vivo e operante tra società e creatività culturale, la crescita di una cultura di massa, il principale polo di attrazione in Europa per il movimento turistico internazionale.

Grande successo della campagna di tesseramento

Raggiunti in Svizzera i 9.000 iscritti al PCI

Le tre Federazioni in Svizzera — Zurigo, Ginevra e Basilea — hanno raggiunto nei giorni scorsi 9.000 iscritti al PCI, superando così il cento per cento rispetto allo scorso anno. Le numerose riunioni svizzete lo scorso fine settembre nell'ambito della Federazione di ZURIGO sono state appunto caratterizzate da un'ulteriore partecipazione di tutti i tesserati, raggiungendo i 4.011 iscritti (pari al 105 per cento) del ragguagliamento dell'80 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione. Questi sono dei risultati notevoli se consideriamo il massiccio rientro in Italia di nostri connazionali e che molte feste dell'Unità e di Realta' sono state svolte proprio in questi giorni.

VENEZUELA

Da Maracay per la stampa democratica

Accanto al sostegno prestato al mensile democratico locale La voce di Roma, la cui diffusione raggiunge ormai tutti i maggiori centri del Venezuela, il gruppo dei comunisti italiani di Maracay ha effettuato un nuovo servizio verso un gruppo di 450.000 lire per la sottoscrizione dell'Unità, accompagnandolo con una lettera di incoraggiamento e di «fiducia» per i compagni di Caracas e di altri centri. (p.g.)

ARGENTINA

Manifestazione per il Presidente Pertini

Tra i lavoratori italiani emigrati e in tutti gli ambienti antifascisti argentini una viva mobilitazione ha voluto l'elezione dell'on. Pertini a Presidente della Repubblica. Per iniziativa della sezione PCI oltre a numerosi parlamentari comunisti. Supereranno il milione la presenza dei lavoratori emigrati a questo incontro, un'altra occasione per ribadire i forti legami di solidarietà tra i comunisti che lavorano in Italia a quelli costretti ad emigrare. VALERIO BALDAN

Dopo il massacro dell'8 settembre

Nuovi appelli dall'Iran contro lo scia

«Giornata di lutto» e sciopero generale a Teheran - Deputato dell'opposizione denuncia in Parlamento i massacri - L'ayatollah Komeyni, dal suo esilio irakeno, lancia un appello ai militari

TEHERAN — In un clima di viva tensione, la popolazione di Teheran ha seguito ieri l'invito dei capi religiosi a manifestare, con una giornata di lutto, la propria silenziosa protesta contro il regime dello Scia. Anche l'invito a uno sciopero generale è stato seguito nella capitale e tutti i negozi dei quartieri popolari sono rimasti chiusi per tutta la giornata.

Nuova crisi politica in Portogallo

Il Parlamento nega la fiducia al governo di Nobre Da Costa

LISBONA — Il governo portoghese è caduto ieri per il voto di sfiducia espresso dal Parlamento sul suo programma. I deputati socialisti, conservatori e della estrema sinistra, oltre ad alcuni indipendenti, hanno votato a favore della mozione di sfiducia presentata dal partito socialista superando il limite di maggioranza previsto dalla Costituzione. Il primo ministro Alfredo Nobre da Costa ora dovrà dimettersi insieme ai suoi ministri.

Fidel Castro a Addis Abeba attacca duramente la Cina

ADDIS ABEBA — Il presidente Mengistu e Fidel Castro hanno aperto ieri il loro pomeriggio ad Addis Abeba la «Conferenza internazionale di solidarietà con la lotta dei popoli africani e arabi contro l'imperialismo e la reazione», alla quale partecipano una ottantina di delegazioni. I discorsi dei due stati hanno dato il tono alla prima giornata di lavoro, essendosi sviluppati sul doppio binario della lotta all'imperialismo e alla solidarietà con i popoli ma aggraverando anche, nel discorso di Castro, il tema della denuncia della Cina che Mengistu aveva già toccato nel discorso pronunciato nell'anniversario della rivoluzione ma non ha ripreso nell'intervento di ieri.

Grande successo della campagna di tesseramento

Raggiunti in Svizzera i 9.000 iscritti al PCI

Le tre Federazioni in Svizzera — Zurigo, Ginevra e Basilea — hanno raggiunto nei giorni scorsi 9.000 iscritti al PCI, superando così il cento per cento rispetto allo scorso anno. Le numerose riunioni svizzete lo scorso fine settembre nell'ambito della Federazione di ZURIGO sono state appunto caratterizzate da un'ulteriore partecipazione di tutti i tesserati, raggiungendo i 4.011 iscritti (pari al 105 per cento) del ragguagliamento dell'80 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione. Questi sono dei risultati notevoli se consideriamo il massiccio rientro in Italia di nostri connazionali e che molte feste dell'Unità e di Realta' sono state svolte proprio in questi giorni.

Lo scrive il suo ex sottosegretario Kissinger mobilità la C.I.A. contro l'Angola

NEW YORK — Il presidente Ford e il segretario di Stato Henry Kissinger autorizzano la CIA ad organizzare segrete operazioni militari nell'Angola nonostante la forte opposizione di diplomatici ed esperti direttamente coinvolti nella situazione, secondo cui l'operazione si sarebbe risolta in un fallimento. Ford e Kissinger ignorano il parere degli esperti essendo convinti che una negativa esperienza del Vietnam, che valeva la pena di affrontare pesanti rischi politici che rimandare a contrastare il passo ai sovietici. Tanto scrive con minuzia di particolari e citando suoi rapporti segreti, Nathaniel Davis, un diplomatico di carriera già assistente di Kissinger durante la crisi angolana del 1975, in un articolo di prossima pubblicazione nella rivista a Foreign Affairs, articolo autorizzato dal Dipartimento di Stato.

Invitato a commentare le rivelazioni di Kissinger ex collaboratore, Kissinger ha dichiarato di essere rimasto sbalordito che un diplomatico di carriera possa esprimere punti di vista personali sui eventi così importanti e il dipartimento di Stato abbia potuto autorizzare il Davis a pubblicare l'articolo. «Cos'è il genere — ha detto — danneggiato gravemente la credibilità di una politica estera neutrale».

ROMA — Il segretario generale della presidenza della Repubblica, Antonio Maccanico, ha ricevuto ieri al Quirinale una delegazione di studenti iraniani in Italia. La delegazione ha inteso esprimere apprezzamento e gratitudine per l'interessamento del capo dello Stato a proposito delle tragiche recenti vicende in Iran.